



**REGIO  
METROPOLITANO**  
OPERA ◉ BALLETO ◉ MOSTRE ◉ CONCERTI

**ANDREA SECCHI**

direttore

**CORO TEATRO REGIO TORINO**



**Auditorium grattacielo  
Intesa Sanpaolo**

Mercoledì 26 Gennaio 2022  
ore 20.30

Con il sostegno di

**INTESA  SANPAOLO**

  
**TEATRO  
REGIO  
TORINO**  
1740

**Auditorium grattacielo Intesa Sanpaolo**  
Mercoledì 26 Gennaio 2022 ore 20.30

**ANDREA SECCHI**  
direttore

**Paolo Grosa** pianoforte

**Coro Teatro Regio Torino**

**Gioachino Rossini** (1792-1868)

*Quartetto pastorale*  
per coro misto e pianoforte (1821)

*I gondolieri*

*La passeggiata*

*Toast pour le nouvel an*

*Il carnevale di Venezia*

per coro misto e pianoforte  
dai *Péchés de vieillesse* (1857-1868)

**Léo Delibes** (1836-1891)

*Les Norwégiennes*

*Les Nymphes des bois*

per coro femminile e pianoforte (1885)

**Johannes Brahms** (1833-1897)

*Zigeunerlieder*

per coro misto e pianoforte op. 103 (1887)

Durata approssimativa: 55'

Nel momento culminante di un successo che sembrava non conoscere ostacoli, dopo il monumentale sforzo del *Guillaume Tell* (1829), Rossini si ritirò inaspettatamente dalla scena lirica. Il benessere economico raggiunto da tempo e la tendenza alla depressione nervosa, conseguenza di un quindicennio di lavoro forsennato, crearono le premesse di un lungo e misterioso silenzio, interrotto solo dalla composizione dello *Stabat Mater*.

Nel 1857 la vena creativa di Rossini si riaccese, però, quasi per miracolo. Ormai era troppo tardi per tornare nell'agone teatrale, così il ritrovato fervore si riversò sulla dimensione privata della musica come passatempo domestico. Nella sua dimora parigina il Maestro pesarese riaprì il suo glorioso *salon* alle celebrità del mondo musicale e letterario, offrendo i prodotti della propria rinnovata ispirazione con ironia e disincanto verso i trionfi d'un tempo. Raccolti in 14 album sotto il titolo di *Péchés de vieillesse*, questi "peccati di vecchiaia" allineano un profluvio di brani vocali in italiano e in francese, corali e strumentali, tutti caratterizzati da titoli comici o parodistici.

Fra le pagine vocali d'insieme, alcune sono precedenti al grosso del corpus dei *Péchés*: *Il carnevale di Venezia* fu composto per una mascherata romana del 1821 che lo vide intonato per le strade da Paganini, Massino D'Azeglio, il soprano Caterina Lipparini e Rossini stesso, travestiti da musicisti ciechi mendicanti; il *Quartetto pastorale* proviene dal Coro di giubilo «L'Asia in faville è volta» dell'*Aureliano in Palmira*, che debuttò alla Scala nel 1813. La laguna veneziana tanto amata e legata ai suoi esordi teatrali è invece lo sfondo dei graziosi quartettini della *Passeggiata* e dei *Gondolieri* che incorniciano il primo *Album italiano* della raccolta. Infine, al Rossini più esilarante, quello dei frenetici concertati delle sue opere comiche, si rifà l'ottettino *Toast pour le nouvel an* (dal secondo *Album francese*), congedo festoso che abbina le gioie conviviali alla devozione verso la Santa Vergine con assoluta disinvoltura.

Le origini della *mélodie* tardoromantica francese per canto e pianoforte risalgono agli anni Trenta dell'Ottocento, quando la diffusione dei Lieder di Schubert stimolò l'evoluzione del genere di consumo della romanza da salotto in una più nobile forma lirica da camera, capace di esaltare le risonanze della parola poetica. Lanciata da Gounod e Berlioz, la vera moda della *mélodie* esplose solo dopo il 1850. Non risparmiò praticamente nessun autore francese, sia tra i conservatori (Dubois, Massé, Paladilhe, Hahn) sia tra gli innovatori come Debussy, Ravel e Poulenc, accanto ai quali troneggia il maestro incontestato del genere, Gabriel Fauré. Per la sua raffinatezza elitaria, giocata sulla sensuosa sonorità del verso poetico anziché sull'espressione dei sentimenti, fu poco apprezzata dal grande pubblico. Ma proprio grazie alla sua destinazione privata si rivelò il terreno di ricerca privilegiato per gli operisti.

Fra questi Délibes – noto come compositore di balletti (*Coppélia*, *Sylvia*) e opere (*Le Roi l'a dit*, *Lakmé*) di successo – fu frequentatore assiduo della *mélodie* per vari ensemble vocali in virtù del suo passato da Maestro del coro al Théâtre Lyrique e all'Opéra di Parigi. Entrambe pubblicate nel 1885 e destinate a un organico femminile, *Les Norwégiennes* su testi di Philippe Gille e *Les Nymphes des bois* su versi di Charles Nuitter si distinguono per la ricchezza melodica, l'eleganza del tono e il colore strumentale. Lontane dalla civetteria e dal sentimentalismo di certo repertorio *Belle Époque*, queste autentiche rarità evocano con grazia tutto l'incanto dei paesaggi nordici invernali o dei boschi freschi e ombrosi d'estate.

Nell'ambivalenza dello spirito brahmsiano, un marcato distacco separa l'autore delle possenti costruzioni sinfoniche dall'evocatore di certe intime espressioni, racchiuse nella *Hausmusik* per interni borghesi. A questo tardo Brahms "minore" risalgono gli *Zigeunerlieder* op. 103. Composti nell'estate del 1887 su canti d'amore ungheresi tradotti in tedesco dall'amico Hugo Conrat, questi Lieder per coro e pianoforte rappresentano l'ultimo omaggio di Brahms (dopo le

travolgenti *Danze ungheresi*) al variopinto mondo zingano che aveva conosciuto in gioventù. Come per i *Liebeslieder-Walzer*, nell'interesse del Maestro amburghese verso i ritmi e le armonie della musica folclorica c'era una curiosa sollecitazione interiore. Che un uomo così severo, taciturno e per nulla mondano come Brahms si fosse dato a simili frivolezze poteva sorprendere l'ascoltatore abituato alla sua austera solidità formale; ma il fascino e la freschezza di questi canti gitani finirono col procurare all'autore un'ammirazione e una popolarità illimitate. L'unitarietà dell'intero ciclo risiede nella forte suggestione esotica dettata dal ritmo binario della *csárda* (la tradizionale danza ungherese), nel ricorrente tema amoroso e nella ricerca di sonorità locali affini a quelle del cimbalom, lo strumento privilegiato del repertorio musicale dell'Europa orientale (chiamato anche salterio ungherese). Il risultato sono undici miniature di piacevolissimo ascolto: dai trascinanti «He, Zigeuner!» (*Su, zingaro!*) e «Brauner Bursche» (*Il giovane bruno*) al grazioso «Wißt ihr, wann mein Kindchen» (*Sapete quando la mia amata*); dai leggeri punteggiati (ad imitazione appunto del cimbalom) di «Lieber Gott, du weißt» (*Mio Dio, tu sai*) e «Röslein dreie» (*Tre roselline*) alla maestosità di «Hochgetürmte Rimaflut» (*Impetuose acque del Rima*), fino all'appassionato «Rote Abendwolken» (*Rosse nuvole del crepuscolo*) che chiude la raccolta.

Valentina Crosetto



## **Gioachino Rossini**

### *Quartetto pastorale*

L'Asia in favilla è volta  
combattono i possenti,  
sol tra pastori e armenti  
discordia entrar non sa.

O care selve, o care stanze di libertà,  
non fia che ferro ostile  
brillar fra noi si veda,  
che non alletta a preda  
la nostra povertà.

Tranquilli il sol ci lascia  
allor che si ritira,  
tranquilli il sol ci mira  
sì quando ritorno fa.

### *I gondolieri*

Voghiam sull'agil vela,  
bello risplende il cielo,  
la luna è senza velo,  
senza tempesta il mar.

Vogar, posar sul prato;  
al gondoliere è dato  
fra i beni, il ben maggior.

Non cal se brilla il sole,  
o mesta appar la luna,  
ognor sulla laguna  
il gondoliere è Re.

### *La passeggiata*

Finché sereno è il cielo,  
limpida e cheta l'onda,  
voghiam di sponda in sponda,  
amor ne guiderà.

Al flutto, all'aura, ai fiori,  
noi parlerem d'amor  
e il palpito del core,  
per lor risponderà.

Ma ciel! Già fischia il vento,  
s'increspa la laguna,  
fischia il vento, presto!  
Rapidi il pie' moviam.

Ah! no, la luna appare,  
vano timor fu solo,  
in sì ridente suolo  
cantiamo, sì cantiam.

### *Il carnevale di Venezia*

Siamo ciechi, siamo nati  
per campar di cortesia;  
in giornata d'allegria  
non si niega carità!

Donne belle, donne care,  
per pietà, non siate avare!  
Fate a' poveri ciechietti  
un tantin di carità!

Siamo tutti poverelli,  
che suonando i campanelli,  
che scuotendo li batocchi  
col do, re, mi, fa, sol, la,  
domandiam la carità!

Deh! Soccorreteci, donnette amabili!  
Siate benefiche coi miserabili!  
Noi siamo poveri di buona bocca,  
siam pronti a prendere quel che ci  
tocca.

Deh! Soccorreteci, per carità,  
che carnevale, morendo stà!

## Gioachino Rossini

### *Toast pour le nouvel an*

En ce jour si doux  
tous au rendez-vous,  
nouvel an, sois fêté par nous;  
des plaisirs, des chansons,  
des cadeaux, des bonbons,  
accourez filles et garçons.  
L'amitié, le tendre amour tour à tour,  
fêteront de ce beau jour le retour;

aux repas joyeux,  
jeunes cœurs, vins vieux,  
n'est-ce pas le bonheur des cieux?

Compagnons, à longs traits buvons,  
compagnons, épuisons les flacons,  
trinquons.

O Vierge mère,  
sois nous prospère,  
garde sur terre  
nos fils bénis.

En ce jour si doux... [rép.]  
... n'est-ce pas le bonheur des cieux?  
Oui pour nous tous c'est l'image des  
cieux.

Tra, la, la, la, la, la,  
que le champagne écumant,  
pétillant mousse,  
tra, la, la, la, la, la,  
le vrai bonheur il est là.

O Vierge,  
tra, la, la, la, la, la,  
l'heure qui vient fuit déjà,  
passons-la douce,  
tra, la, la, la, la, la,  
oui, le bonheur il est là.

### *Brindisi all'anno nuovo*

In questo giorno così dolce  
tutti all'appuntamento,  
Capodanno, solo feste per noi;  
piaceri, canzoni,  
regali, dolcetti,  
accorrete ragazze e ragazzi.  
L'amicizia, il tenero amore un dopo l'altro  
festeggeranno di questo bel giorno il  
ritorno;  
al pranzo gioioso  
giovani cuori, vini invecchiati,  
non è la benedizione del cielo?

Amici, a lunghi sorsi beviamo,  
amici svuotiam le bottiglie, brindiamo.

O Vergine Madre,  
sii a noi prospera,  
vigila sulla terra,  
noi figli benedici.

In questo giorno così dolce... [rip.]  
... non è la benedizione del cielo?  
Sì per tutti noi è l'immagine del cielo.

Tra, la, la, la, la, la,  
che lo champagne spumeggi,  
schiuma frizzante,  
tra, la, la, la, la, la,  
la vera benedizione è là.

O Vergine,  
tra, la, la, la, la, la,  
l'ora che vien sen' fugge già,  
trascorriamola dolcemente,  
tra, la, la, la, la, la,  
sì, la benedizione è là.



En ce jour si doux... [rép.]  
... n'est-ce pas le bonheur des cieux?  
C'est pour nous le bonheur des cieux.

Compagnons, sans façons,  
arrachons les bouchons.  
À nos, amis, buvons, trinquons,  
épuisons les flacons,  
festoyons et trinquons:  
au novel an, buvons, trinquons.

In questo giorno così dolce... [rip.]  
... non è la benedizione del cielo?  
Per noi è proprio la benedizione del cielo.

Amici, senza complimenti,  
leviamo i tappi.  
A noi, amici, beviamo, brindiamo,  
svuotiam le bottiglie,  
festeggiamo e brindiamo:  
al nuovo anno, beviamo, brindiamo.

## Léo Delibes

### *Les Norvégiennes*

Testo di Philippe Gille (1831-1901)

Glisse, glisse, traîneau rapide,  
la glace est perfide,  
glisse, glisse ma main te guide,  
vole, léger traîneau,  
vole comme un oiseau.  
La Norvège reprend son manteau,  
son manteau de neige.  
Glisse, glisse, traîneau rapide,  
la glace est perfide,  
glisse, glisse ma main te guide,  
glisse toujours, glisse toujours, ah!  
Vole, léger traîneau,  
comme un oiseau.  
Porté par le vent, poursuis ton élan!

L'heure passe et déjà la nuit  
prend la place du jour qui s'enfuit.  
Une étoile aux rayons d'argent,  
se dévoile au bleu firmament;  
pressons l'attelage, défions le vent,  
déjà le village se voit et s'entend;  
courage! Le repos nous attend!

Au moindre bruit prêtant l'oreille,  
le fiancé soupire et dit: "demain!".  
Près du foyer l'amitié veille,  
l'amour attend au détour du chemin.  
Fuyons ces lieux tristes et froids,  
la bise chante dans les bois!  
L'hiver fait entendre sa voix,  
la bise chante dans les bois!  
Coursiers fidèles, prenez des ailes,  
doublez le pas, on nous attend là-bas!

### *Donne norvegesi*

Scivola, scivola, slitta veloce,  
il ghiaccio è insidioso;  
scivola, scivola, la mia mano ti guida;  
vola, slitta leggera,  
vola come un uccello.  
La Norvegia si riveste del suo manto,  
il suo manto di neve.  
Scivola, scivola, slitta veloce,  
il ghiaccio è insidioso;  
scivola, scivola, la mia mano ti guida;  
Scivola sempre, scivola sempre, ah!  
Vola, slitta leggera,  
come un uccello.  
Portata dal vento, continua il tuo slancio!

Il tempo scorre e ormai la notte  
prende il posto del giorno che fugge.  
Una stella dai raggi d'argento,  
si svela nel blu del firmamento;  
scuotiamo le redini, sfidiamo il vento,  
il villaggio è già in vista e si sente;  
coraggio! Il riposo ci aspetta!

Prestando ascolto al minimo rumore,  
il fidanzato sospira e dice: "domani!".  
Vicino al focolare veglia l'amicizia,  
l'amore aspetta dietro l'angolo.  
Fuggiamo questi luoghi tristi e freddi,  
il vento canta nel bosco!  
L'inverno fa sentire la sua voce,  
il vento canta nel bosco!  
Fedeli destrieri, prendete il volo,  
allungate il passo, ci attendono laggiù!

*Les nymphes des bois*

Testo di Charles Nutter (1828-1899)

La brise est douce, et sur la mousse  
la source en pleurs verse une eau  
fraîche et pure:  
l'oiseau murmure, et la nature  
par ses concerts vient enivrer nos  
coeurs!

L'été s'est couronné de fleurs,  
l'air est plein de senteurs au loin.  
Nymphes des bois, l'écho porte nos  
voix.  
L'écho s'éveille au fond des bois!

Aux doux accents de notre voix  
s'éveille au loin l'écho des bois.

Mais le soleil rayonne  
sur les monts qu'il couronne,  
sous leurs chaudes atteintes  
nos voix se sont éteintes

et nos pas sont plus lents:  
quel charme nous pénètre  
et verse dans notre être  
une molle langueur!

Sous les platanes aux ombres  
diaphanes  
cherchons le calme et la fraîcheur.

*Le ninfe dei boschi*

La brezza è dolce, e sul muschio  
la fonte in lacrime sgorga acqua fresca  
e pura:  
l'uccello sussurra, e la natura  
con i suoi concerti arriva ad inebriare  
i nostri cuori!

L'estate è coronata di fiori,  
l'aria è piena di profumi in lontananza.  
Ninfe dei boschi, l'eco porta le nostre  
voci.  
L'eco si risveglia nei meandri dei boschi!

Ai tenui accenti della nostra voce  
si risveglia in lontananza l'eco del  
bosco.

Ma il sole splende  
a incoronare i monti,  
sotto la sua calda minaccia  
le nostre voci sono svanite

e i nostri passi sono più lenti:  
quale fascino ci penetra  
e riversa nel nostro essere  
un morbido languore!

Sotto i platani dalle ombre diafane  
cerchiamo calma e frescura.



## Johannes Brahms

### Zigeunerlieder

Testo di Hugo Conrat (1845-1906)

### Canti zigani

#### 1.

He, Zigeuner, greife in die Saiten ein!  
Spiel das Lied vom ungetreuen  
Mägdelein!  
Laß die Saiten weinen, klagen, traurig  
bange,  
Bis die heiße Träne netzet diese  
Wange!

Suvvia, zingaro, pizzica le corde!  
Canta la canzone della fanciulla  
infedele!  
Fa' che le corde piangano e gemano,  
inquiete e tristi,  
finché una calda lacrima queste  
guance bagni!

#### 2.

Hochgetürmte Rimaflut,  
Wie bist du so trüb;  
An dem Ufer klag ich  
Laut nach dir, mein Lieb!  
Wellen fliehen, Wellen strömen,  
Rauschen an dem Strand heran zu mir.

An dem Rimaufer laß mich  
Ewig weinen nach ihr!

Impetuose acque del Rima,  
come siete torbide;  
sulla riva ti invoco,  
forte gridando, amore mio!  
Passano le onde, le onde tempestano,  
muggiando verso di me sulla  
spiaggia.

Lasciate che sulla riva del Rima,  
in eterno io pianga per lei!

#### 3.

Wißt ihr, wenn mein Kindchen am  
allerschönsten ist?  
Wenn ihr süßes Mündchen scherzt und  
lacht und küßt.  
Mägdelein, du bist mein, inniglich küß  
ich dich,  
Dich erschuf der liebe Himmel einzig  
nur für mich!

Wißt ihr, wenn mein Liebster am  
besten mir gefällt?  
Wenn in seinen Armen er mich  
umschlungen hält.  
Schätzelein, du bist mein, inniglich  
küß ich dich,  
Dich erschuf der liebe Himmel einzig  
nur für mich!

Sapete voi quando è più bella l'amata  
mia?  
Quando la sua dolce boccuccia  
scherza, sorride e bacia.  
Fanciullina, sei mia, con tenerezza ti  
bacio,  
il buon cielo ti ha creato soltanto per  
me!

Sapete voi quando mi è più caro il mio  
amato?  
Quando mi tiene stretta fra le sue  
braccia.  
Piccolo tesoro, sei mio, con tenerezza  
ti bacio,  
il buon cielo ti ha creato soltanto per  
me!

#### 4.

Lieber Gott, du weißt, wie oft bereut  
ich hab,  
Daß ich meinem Liebsten einst ein  
Küßchen gab.  
Herz gebot, daß ich ihn küssen muß,  
Denk, solange ich leb, an diesen ersten  
Kuß.

Lieber Gott, du weißt, wie oft in stiller  
Nacht  
Ich in Lust und Leid an meinen Schatz  
gedacht.  
Lieb ist süß, wenn bitter auch die Reu,  
  
Armes Herze bleibt ihm ewig, ewig  
treu.

Buon Dio, sai bene quante volte mi  
sono pentita  
di avere dato una volta un bacetto al  
mio amore.  
Fu il cuore a ordinararmi di baciarlo,  
e, fino a quando vivrò, penserò a  
questo primo bacio.

Buon Dio, sai bene quante volte nel  
silenzio notturno  
con desiderio e pena ho pensato al  
mio tesoro.  
Seppure il rimorso è amaro, è così  
dolce l'amore,  
sempre resterà fedele questo povero  
cuore.

#### 5.

Brauner Bursche führt zum Tanze  
Sein blauäugig schönes Kind;  
  
Schlägt die Sporen keck zusammen,  
Csardasmelodie beginnt.  
Küßt und herzt sein süßes Täubchen,  
  
Dreht sie, führt sie, jauchzt und  
springt;  
Wirft drei blanke Silbergulden  
Auf das Zimbal, daß es klingt.

Il bruno giovanotto porta a danzare  
la sua bella ragazza dagli occhi  
azzurri;  
e mentre batte con forza i tacchi  
la melodia czarda ha inizio.  
Bacia e stringe al cuore la sua dolce  
colomba,  
la fa girare, la guida, grida di gioia e  
salta;  
scaglia tre lucenti monete d'argento  
sul cembalo affinché risuoni.

**6.**

Röslein dreie in der Reihe blühn so rot,

Daß der Bursch zum Mädclen gehe, ist  
kein Verbot!

Lieber Gott, wenn das verboten wär,  
Ständ die schöne weite Welt schon  
längst nicht mehr;

Ledig bleiben Sünde wär!

Schönstes Städtchen in Alföld ist  
Ketschkemet,

Dort gibt es gar viele Mädchen  
schmuck und nett!

Freunde, sucht euch dort ein Bräutchen  
aus,

Freit um ihre Hand und gründet euer  
Haus,

Freudenbecher leeret aus.

Tre rosse roselline sono fiorite  
insieme,

e il giovane va dalla fanciulla: non è  
vietato!

Buon Dio, se questo fosse proibito,  
da tempo il bello e vasto mondo non  
esisterebbe;

restare scapolo è proprio un gran  
peccato!

Ketschkemet, dell'Alföld è la città più  
bella,

là ci sono tante fanciulle graziose e  
garbate!

Amici miei, sceglietevi una sposina,

mettete su casa e la sua mano  
chiedete,

e il calice della gioia così vuotate.

**7.**

Kommt dir manchmal in den Sinn,  
mein süßes Lieb,

Was du einst mit heil'gem Eide mir  
gelobt?

Täusch mich nicht, verlaß mich nicht,  
Du weißt nicht, wie lieb ich dich hab,  
Lieb du mich, wie ich dich,

Dann strömt Gottes Huld auf dich  
herab!

Mio dolce amore, ti rammenti a volte,

ciò che con sacra promessa mi  
giurasti?

Non mi ingannare, non lasciarmi mai,  
tu non sai quanto ti voglio bene,  
amami sempre, come io ti amo,  
e su di te scenderà la grazia di Dio!

**8.**

Horch, der Wind klagt in den Zweigen  
 traurig sacht;  
 süßes Lieb, wir müssen Scheiden: gute  
 Nacht.  
 Ach wie gern in deinen Armen ruhte  
 ich,  
 doch die Trennungsstunde naht, Gott  
 schütze dich.  
 Dunkel ist die Nacht, kein Sternlein  
 spendet Licht;  
 süßes Lieb vertrau auf Gott und weine  
 nicht;  
 führt der liebe Gott mich einst zu dir  
 zurück,  
 bleiben ewig wir vereint in Liebesglück.

Ascolta, fra i rami il vento triste e  
 lento geme;  
 buona notte mio amore, dobbiamo  
 dirci addio.  
 Ah, come è stato bello fra le tue  
 braccia stare,  
 ma separarci ci tocca, ti protegga il  
 buon Dio.  
 Scura è la notte, nessuna stella dà  
 chiarore;  
 non piangere e in Dio confida, amore  
 mio;  
 a te mi farà ritornare un giorno il  
 buon Dio,  
 e sempre resteremo uniti nella gioia  
 d'amore.

**9.**

Weit und breit schaut niemand mich  
 an,  
 und wenn sie mich hassen, was liegt  
 mir dran?  
 Nur mein Schatz der soll mich lieben  
 allezeit,  
 soll mich küssen, umarmen und  
 herzen in Ewigkeit.  
 Kein Stern blickt in finsterner Nacht;  
  
 keine Blum mir strahlt in duftiger  
 Pracht.  
 Deine Augen sind mir Blumen  
 Sternenschein,  
 die mir leuchten so freundlich, die  
 blühen nur mir allein.

Per ogni dove nessuno di me si cura,  
  
 e se anche mi odiasse, cosa me ne  
 importa?  
 Solo il mio tesoro deve sempre  
 amarmi,  
 e darmi baci, e stringermi in eterno al  
 cuore.  
 Nessuna stella brilla nella notte  
 oscura;  
 nessun fiore risplende con il suo  
 profumo.  
 Ma gli occhi tuoi sono per me fiori e  
 splendore di stella,  
 una luce benigna, che per me solo  
 fiorisce.



**10.**

Mond verhüllt sein Angesicht,  
süßes Lieb, ich zürne dir nicht.

Wollt ich zürnend dich betrüben,  
sprich  
wie könnt ich dich dann lieben?  
Heiß für dich mein Herz entbrennt,  
keine Zunge dir's bekennt.

Bald in Liebesrausch unsinnig,  
bald wie Täubchen sanft und innig.

Nasconde la luna il suo volto,  
mio dolce amore, non sono adirato  
con te.

Se volessi affliggerti con la mia ira,  
dimmi  
come potrei allora amarti davvero?  
Arde il mio cuore soltanto per te,  
di un sentimento che non posso  
confessarti a parole.

Già sono ebbro d'amore,  
e come una colomba tenero e  
affettuoso.

**11.**

Rote Abendwolken ziehn am  
Firmament,  
Sehnsuchtsvoll nach dir,  
Mein Lieb, das Herze brennt,  
Himmel strahlt in glühnder Pracht,  
Und ich träum bei Tag und Nacht  
Nur allein von dem süßen Liebchen  
mein.

Le rosse nuvole della sera viaggiano  
in cielo,  
Sono pieno di desiderio per te,  
amore mio, e il cuore mi brucia,  
irradia il cielo un ardente splendore  
e io sogno di giorno e di notte  
del mio dolce tesoro soltanto.

Traduzione di Ferdinando Albeggiani

*Immagini nelle pagine precedenti:*

Pietro Longhi (1701-1785), *Festa in maschera in un cortile*. Olio su tela, 1755. Saint Louis, Art Museum.

Johann N. Vernay (1832-1883), *Csárda*. Incisione pubblicata in *Oesterr: Ungarische Nationalitäten*, 1900 ca. Berlino, Kunstbibliothek.



**Coro Teatro Regio Torino**



Maestro del coro  
**Andrea Secchi**

# Teatro Regio Torino

**Guido Mulè** Direttore generale  
**Sebastian F. Schwarz** Direttore artistico

## Coro

### Soprani

Chiara Bongiovanni  
Caterina Borruso  
Eugenia Braynova  
Serafina Cannillo  
Cristina Cogno  
Cristiana Cordero  
Eugenia Degregori  
Manuela Giacomini  
Rita La Vecchia  
Laura Lanfranchi  
Paola Isabella  
Lopopolo  
Lyudmyla Porvatova  
M. Lourdes Rodrigues  
Martins  
Pierina Trivero  
Giovanna Zerilli

### Mezzosoprani / Contralti

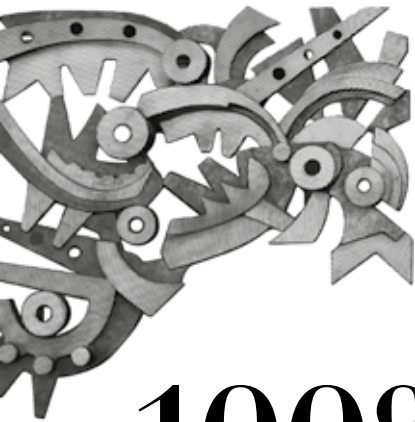
Shiow-hwa Chang  
Ivana Cravero  
Claudia De Pian  
Roberta Garelli  
Rossana Gariboldi  
Antonella Martin  
Raffaella Riello  
Marina Sandberg  
Teresa Uda  
Daniela Valdenassi  
Tiziana Valvo  
Barbara Vivian

### Tenori

Pierangelo Aimé  
Marino Capettini  
Luigi Della Monica  
Alejandro Escobar  
Giancarlo Fabbri  
Sabino Gaita  
Roberto Guenno  
Leopoldo Lo Sciuto  
Vito Martino  
Matteo Pavlica  
Dario Prola  
Sandro Tonino  
Franco Traverso

### Baritoni / Bassi

Lorenzo Battagion  
Enrico Bava  
Giuseppe Capoferri  
Umberto Ginanni  
Desaret Lika  
Riccardo Mattiotto  
Gheorghe Valentin  
Nistor  
Franco Rizzo  
Enrico Speroni  
Marco Sportelli  
Marco Tognozzi



# 100% REGIO

## STAGIONE D'OPERA E DI BALLETO 2022

27 gennaio

**IL DIARIO DI ANNA FRANK**

Grigorij Frid

12 - 27 febbraio

**LA BOHÈME**

Giacomo Puccini

12 - 26 marzo

**NORMA**

Vincenzo Bellini

22 aprile - 5 maggio

**TURANDOT**

Giacomo Puccini

15 - 21 maggio

**LA SCUOLA DE' GELOSI**

Antonio Salieri

27 - 28 maggio

**FALCONE E BORSELLINO**

**L'eredità dei giusti**

Marco Tutino

7 - 11 giugno

**CAVALLERIA RUSTICANA**

Pietro Mascagni

21 - 26 giugno

**CARMEN**

Georges Bizet

5 - 10 luglio

**TOSCA**

Giacomo Puccini

26 - 30 luglio

**DON CHECCO**

Nicola De Giosa

8 - 10 settembre

**SVETLANA ZAKHAROVA  
& VADIM REPIN**

Pas de deux for Toes and Fingers

14 - 17 settembre

**BÉJART BALLETO LAUSANNE**

L'uccello di fuoco / Tous les hommes  
presque toujours s'imaginent

18 - 26 novembre

**DON GIOVANNI**

Wolfgang Amadeus Mozart

4 - 11 dicembre

**CARMINA BURANA**

Carl Orff

BALLETO DELL'OPERA DI TBILISI

16 - 23 dicembre

**LO SCHIACCIANOCI**

Pëtr Il'ič Čajkovskij

BALLETO DELL'OPERA DI TBILISI

